

## **Dio ha cambiato indirizzo... (La Santa Trinità)**

Certo che ai tempi di Mosè, mettersi in contatto con Dio non era cosa facile. Infatti, poiché Dio abitava nei cieli e gli uomini sulla terra, bisognava darsi appuntamento in un posto facilmente raggiungibile e dall'Uno e dagli altri. Questo luogo "à metà" cammino tra Dio e gli uomini era la montagna: il punto più alto della terra e dunque il più vicino al cielo.

Per l'uomo incontrare Dio comportava dunque la fatica di salire in cima a un monte. Per Dio significava fare un viaggetto su una nuvola per poi discendervi. Sulla sacra montagna dell'appuntamento (il monte Sinai), Mosè fa un incontro così bello e profondo con «*il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà*» (Es 34,6), tanto da spingerlo a chiedergli di rendersi un po' più accessibile e più facilmente raggiungibile, senza dovere ogni volta scalare le montagne per incontrarlo. In modo anche da permettere a Dio di poter vivere a più stretto contatto con il suo popolo: «*Che il Signore cammini in mezzo a noi*» (Es 34,9).

Dio Padre accoglie volentieri la richiesta di Mosè, ma ci mette però un po' di secoli per portarla a compimento (i tempi di Dio non sono i nostri tempi...). Al momento opportuno invia nel mondo il suo Figlio unigenito. Così facendo non solo Egli si fa più prossimo degli uomini, ma rivela loro il mistero della sua identità profonda, di un Dio Uno e Trino, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio è infatti la "porta" che permette di "entrare" nel mistero della Santa Trinità. Gesù infatti ha spiegato che "chi vede Lui vede il Padre", che "Lui è nel Padre e il Padre è in Lui", perché "Lui e il Padre sono una cosa sola" (cf. Gv 14,9-10; 10,30). Se dunque Gesù è la "porta" della Trinità, lo Spirito Santo è la "chiave" che la apre. S. Paolo ce l'ha ricordato domenica scorsa: «*Nessuno può dire: Gesù è il Signore!, se non sotto l'azione dello Spirito Santo*» (1Cor 12,3). Il dono dello Spirito Santo è perciò la "chiave" che permette di accedere al mistero di Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo, che ci conduce al Padre.

Se prima bisognava salire una montagna per incontrare Dio, ora non si tratta più di fare lunghi e faticosi spostamenti, basta infatti servirsi della giusta chiave che apre la porta della Santa Trinità. E dove si trova questa chiave? Cioè, dove abita lo Spirito Santo? Non c'è da fare molta strada, perché lo Spirito Santo abita nel nostro cuore: «*Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre!*» (Gal 4,6).

Ecco il miracolo! Il cambiamento "rivoluzionario" operato da Dio. Non solo ha abolito la mediazione della montagna per incontrarci, ma per avere un contatto diretto, ininterrotto, intimo e profondo, ha deciso di venire ad abitare presso di noi. Possiamo allora dire che con l'invio del Figlio e dello Spirito Santo nel mondo, Dio ha cambiato indirizzo. Prima per poterlo incontrare bisognava salire sul Sinai o recarsi nel Tempio di Gerusalemme. Ora l'indirizzo per incontrarlo è il "cuore" di ciascuno di noi...

La festa di questa domenica non è solo testimoniare la nostra fede nel Dio Uno e Trino, un mistero inaccettabile per gli ebrei e per i musulmani, e incomprensibile per buona parte dell'umanità, ma è soprattutto meravigliarsi, gioire e ringraziare la Trinità che ha voluto venire ad abitare in ciascuno di noi. Ma, affinché l'indirizzo sia "reale" e non fittizio, ossia per far sì che le persone incontrandoci possano davvero entrare in relazione con la Santa Trinità, bisogna prendere in mano e utilizzare la chiave che ci è stata donata. Questa chiave ha un suo manuale d'uso, che consta di una sola parola: "Amare". Amore è infatti il nome proprio della Trinità: «*Dio è amore*» (1Gv 4,8).

L'amore è la chiave che ci fa entrare nel mistero della Santa Trinità. Infatti ogni volta che "amiamo" la Trinità "vive" nel nostro cuore e, allo stesso tempo, noi viviamo nel cuore della Trinità. Ogni nostro gesto d'amore diventa il nuovo "luogo/indirizzo" dove si può fare esperienza concreta della Trinità. Perché quando io amo qualcuno, gli manifesto l'amore della Trinità. Grazie alla chiave dell'amore la porta della Trinità si apre e quella persona può conoscere Gesù, il Figlio di Dio inviato dal Padre per la sua salvezza. Usiamo sempre questa chiave, per far sì che «la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo» sia sempre con noi...